

L'ARTE NEL CUORE DELLA MAFIA

di Ginevra Salerno

Se si raggiunge la costa ionica tramite la superstrada Rosarno-Gioiosa, anche guidando a forte velocità, a pochi chilometri dall'arrivo, si impone al nostro sguardo un'enorme statua in cemento armato colorato: l'immagine di un uomo rimasto fulminato ai fili dell'alta tensione, che si erge a simbolo di una Libertà troppo spesso agognata, quasi mai nella Storia raggiunta. **Siamo a Mammola.** E la statua che vediamo è la prima intensa apparizione del Museo di Arte Contemporanea di Nik Spatari ed Hiske Maas.

Procedendo verso il Museo, alquanto distante dal centro abitato, si arriva esattamente sotto le pile del lungo viadotto della superstrada. Si parcheggia. E si entra in un mondo diverso. Murales coloratissimi trasformano le orribili strutture portanti del viadotto in elementi palpitanti di vita. Mucche e cinghiali di legno, di stile vagamente paleolitico, compaiono all'improvviso fra le palme. E sulla destra, vicino al greto della fiumara di nome Torbido, l'inquietante scultura in acciaio saldato dello scultore giapponese Masafumi Maita. Si entra in armonia con l'atmosfera del posto. Ogni nuova scultura ci appare gioiosamente familiare. Tutto è così naturale e bello. Si respira una grande umanità. **L'Uomo abita qui, nel cuore della Mafia.**

Sulla sinistra lo spazio si apre, lasciando che il promontorio di Santa Barbara domini la vista, con l'ex monastero omonimo, oggi diventato museo, posto sulla sommità. E all'interno, un altro patrimonio in opere d'arte contemporanea. Bonalumi, Schifano, Ceroli, Warhol, Struycken, Rotella, Hshiao, Bay, Persico, Charney, Martinez, De Lima, Toyofuku, Scavano, Bertini, De Filippi, Carmi, Silva hanno donato lavori al Museo. Molti altri artisti hanno invece realizzato lì sul posto le loro opere d'arte. Dall'Oriente

sono giunti: Motoaki Ozumi, Hsiao Chin, Chen Jin Jong, Morihiro Takeda, Shigeo Toya, Masafumu Maita. Dal Nord America: Peter Fend, Melvin Charney, Italo Scanga, Barbara Quinn, Mary Jane Moross, Gilles Jean Giuntini. Dall'Italia: Bruno Conte, Pietro Gentili, Nik Spatari, Giuseppe Filosa, Alfredo Pizzo Greco. Dal resto d'Europa: Bruno Sutter, Karel Weeber, Petra Rhijnsburger, Karl Heinz Steck, Evelijn van Baard, Christina Brandi, Harald Vlugt, Andreas Bohm ecc. **Un patrimonio dal valore inestimabile.**

A chi dire grazie? **A Nik ed Hiske.** Nik, mammolesse di nascita e sordomuto dal 1942 a causa di un trauma, è un autodidatta. Iniziata la sua attività di artista in qualità di pittore e mosaicista, ha poi sviluppato le sue capacità anche nel campo della scultura ed architettura, frequentando per cinque anni consecutivi lo studio Le Corbusier a Parigi. È un artista di versatilità e caparbietà rare. Ha dipinto su vari tipi di superfici con differenti pigmenti e tecniche. Ha scolpito nella pietra e nel legno. Ha superbamente restaurato l'ex monastero di Santa Barbara, che era ridotto ad un cumulo di macerie. Ora, sta lavorando al completamento de "Il sogno di Jacob", dal vago sapore di Cappella Sistina, posta in una sala del Museo. La sua capacità di assecondare la materia è virtù rara per l'uomo moderno. Hiske, olandese colta e raffinata, dotata di grinta ed evidenti capacità manageriali, è la mente e la forza della fondazione. Ha studiato arte ad Amsterdam, a Parigi, a Losanna e a New York. È stata per anni gallerista a Milano, per poi decidere di seguire Nik, per amore e gusto dell'avventura, nel suo ritorno nella terra natia. Qui ha creato la "Santa Barbara Art Foundation", acquistando in parte la terra dove vive e lavora ed ottenendone altra in concessione dallo stato per svilupparvi la attività della fondazione. Da anni organizza

Convegni internazionali, incontri fra artisti e critici d'arte, meeting con le scuole. Invita intellettuali, artisti, studenti, archeologi ed architetti da tutte le parti del mondo. A Mammola. Nel cuore della Locride.

Vent'anni di lotte. Verso la fine degli anni settanta cominciano i primi tentativi da parte dell'amministrazione pubblica di Mammola per "sfrattare" la coppia Spatari/Maas dalla loro sede. La lotta va avanti a colpi di ordinanze di espropri, ricorsi ed annullamenti del TAR, ecc. in un duello serrato con il sindaco mammolesse Sig. Franceneri. Sintomatico l'episodio relativo alla superstrada Ionio-Tirreno, che, da progetto, avrebbe dovuto tagliare, distruggendolo, il villaggio museo e la zona archeologica circostante e che solo l'immediato ricorso alla Soprintendenza Archeologica di RC da parte della coppia S/M ha salvato. La storia si incrudisce dopo il 1986, data in cui la fondazione presenta richiesta di fondi PIM/CEE per la realizzazione del progetto AMA (Ambiente Mediterraneo Arte), con varie azioni legali da parte del Mazzone (legale dell'amministrazione mammolesse), culminate nel primo sequestro del 2 agosto 1992, revocato il 4 novembre '92 dal Tribunale della Libertà. Seguono arresti domiciliari per Spatari e Maas e secondo sequestro con successivo dissequestro. Il 25 aprile 1992 cominciano attentati da parte di ignoti, ben 10 fino a gennaio '94 fortunatamente (o forse solo grazie al lavoro continuo di denuncia di Hiske Maas fuori dalla Calabria ed anche fuori dall'Italia) mai spintisi fino all'omicidio, ma ben mirati ad un'operazione di sfianamento psicologico e di tentativo di isolamento. Fra gli attentati citiamo l'esplosione della Land Rover di proprietà di Hiske Maas (2/6/92) il tentativo di incendio del padiglione del museo dove si era allestita la mostra denominata "Odissea Santa Barbara 1970-1992" (25/8/92), la distruzione di varie piante adulte di notevole valore paesaggistico ed ambientale ed, per ultimo, l'aggressione fisica della coppia da parte di otto giovani (23/12/93). Nell'aprile del '93 la coppia vie-

ne rinviata a giudizio insieme ad altre 41 persone con capi d'imputazione che vanno dal falso alla truffa ai danni dello Stato, dall'appropriazione indebita fino al danneggiamento di beni di valore storico ed artistico, per avere ristrutturato e modificato il monastero di S. Barbara.

Relativamente a quest'ultimo capo di imputazione risulta quantomeno incomprensibile la posizione della Sovrintendenza alle Belle Arti, che dichiara monumento bizantino l'ex monastero di S. Barbara (circostanza sconfessata dalla relazione del prof. Pietro De Leo), mentre la stessa Sovrintendenza in un carteggio degli anni 80 con il Ministero del Beni Culturali ed Ambientali -carteggio di cui Hiske risulta in possesso- aveva lodato il lavoro di Spatari, senza denunciare alcuna presenza di ruderi bizantini, come "splendido connubio di moderno ed antico".

E siamo ad oggi. L'attività della Fondazione è ferma da tempo in quanto la magistratura ne ha bloccato il conto corrente bancario. I fondi PIM sono stati revocati. La coppia Spatari Maas è sotto processo e viene spesso additata dalla stampa e dal mezzo televisivo come una coppia di squallidi truffatori. Senza volere entrare nel merito della vicenda giudiziaria, a cui si spera venga data al più presto soluzione, qualcosa possiamo pur dire: siamo convinti della buona fede di Nik Spatari ed Hiske Maas; e se anche avessero commesso delle leggerezze, cosa probabile dal momento che la coppia è costituita da un portatore di handicap e da una straniera, che si è servita delle prestazioni professionali di tecnici locali, pensiamo che queste leggerezze, piuttosto che essere comprese con mente sgombra dal pregiudizio, siano state prese a pretesto per l'eliminazione della loro "scomoda" presenza, eliminazione indispensabile per l'attuazione di un qualunque disegno che avesse per oggetto il museo ed il parco annesso. Pensiamo ancora a quanta ricchezza di idee (non solo di opere d'arte) si perderebbe se questa coppia fosse messa in condizioni di non potere più operare sul territorio, alla vicinanza di quella Roccella

Ionica dove da anni si organizza l'importante festival Jazz Rumori Mediterranei (con il quale si potrebbero creare evidenti sinergie, per l'arte stessa ed il turismo), agli studenti del corso di Laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo dell'Università della Calabria, dell'indirizzo arti figurative, che ancora non hanno un laboratorio e a quanto potrebbero

imparare anche in un solo mese a Mammola. Pensiamo a noi calabresi ed allo stupro più o meno legalizzato della nostra terra cui assistiamo con decorrenza quotidiana. Pensiamo all'esempio che, nonostante tutto, Nik ed Hiske ci stanno donando. Un esempio di uomini che non piegano facilmente la testa. **A noi che il capo lo teniamo chino da secoli.**